

## La Società dell'Informazione

### “Information literacy”: un concetto solo statunitense?

Carla Basili\*

In altre sedi si è già rilevato che – nonostante sia ormai universalmente accettato che quella contemporanea è l'epoca dell'informazione – dalle diverse accezioni del concetto di “società dell'informazione” sembra escluso ogni riferimento ai processi di diffusione e trasferimento alla necessità di instaurare una cultura dell'informazione [Aida, 2000].

Nella letteratura specializzata si parla di “società dei colletti bianchi”, enfatizzando il costituirsi delle grandi burocrazie e quindi il prevalere nella società di attività intellettuali su quelle di tipo manuale. Oppure si parla di “società cablata” per sottolineare la pervasività dei sistemi di automazione, perpetuando così la confusione tra concetti e ambiti disciplinari distinti: informazione e tecnologie dell'informazione [Basili, 2000]. Dal punto di vista economico, si parla di economia dell'informazione, per sottolineare il fatto che esiste un comparto di attività industriali – recentemente (1997) annoverato tra le classifi-

cazioni industriali (NAICS - North American Industry Classification System [1]) – che operano sul “bene informazione”.

Passando all'esame di documenti ufficiali, che esprimono strategie nazionali ed internazionali riguardanti la Società dell'Informazione, quali quelli emanati dall'Information Society Promotion Office dell'Unione Europea, dall'Osservatorio sulla Società dell'Informazione dell'Unesco, o dal Forum per la Società dell'Informazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri, troviamo che i punti focali sono (più o meno in ordine di rilevanza): tecnologie dell'informazione e della comunicazione, commercio elettronico, proprietà intellettuale e, in subordine, formazione permanente (lifelong learning).

#### Le iniziative statunitensi

Ciò che sembra assente nel discorso sulla società dell'infor-

mazione è dunque l'informazione stessa.

Intuizione precoce risulta – per contrasto – quella di Paul Zurkowski che nel 1974 conia il termine “information literacy” (IL), proponendo l'avvio di un programma nazionale teso a diffondere nella popolazione una nuova forma di alfabetizzazione. In un rapporto alla National Commission on LIS (NCLIS) del 1974, infatti, Paul Zurkowski – allora presidente della Information Industry Association – così si esprime:

“People trained in the application of information resources to their work can be called information literates. They have learned techniques and skills for using the wide range of information tools as well as primary sources in molding information solutions to their problems [Zurkowski, 1974]

E' consuetudine di chi scrive utilizzare la lingua italiana ove possibile e pertanto si vuole qui proporre di tradurre il termine “information literacy” con “cultura dell'informazione”, coerentemente con quanto già si è fatto in passato, quando si è suggerito il tema per il seminario Aida “La cultura dell'informazione: opportunità e strategie”, svoltosi a Capua nel 1999. Tradurre “information literacy” come “alfabetizzazione all'uso dell'informazione” sarebbe certamente più corretto e probabilmente più efficace rispetto alla

[1] 51 Information  
511 Publishing Industries  
512 Motion Picture and Sound Recording Industries  
513 Broadcasting and Telecommunications  
1. Information Services and Data Processing Services

5141 Information Services  
51411 News Syndicates  
51412 Libraries and Archives  
51419 Other Information Services  
514191 On-Line Information Services  
514199 All Other Information Services  
5142 Data Processing Services  
51421 Data Processing Services

\* ISRDS-CNR, Roma

traduzione “cultura dell’informazione”, che tuttavia viene qui scelta perché meglio esprime l’ampiezza del concetto e delle azioni da intraprendere per una sua effettiva instaurazione.

Nel 1983 F.W. Horton puntualizza la distinzione tra “alfabetizzazione informatica e cultura dell’informazione” in un articolo dal titolo molto indicativo del contenuto: *Information Literacy vs. Computer Literacy* ove sostiene che:

“Computer literacy has to do with increasing our understanding of what the machine can and cannot do. There are two major components of computer literacy: hardware and software. ... Information literacy, then, as opposed to computer literacy, means rising the level of awareness of individuals and enterprises to the knowledge explosion, and how machine-aided handling systems can help identify, access and obtain data, documents and literature needed for problem-solving and decision-making”. [Horton, 1983]

A queste voci fanno riscontro negli USA timidi approcci alla realizzazione del concetto di “information literacy”, prevalentemente limitati alla biblioteca ed al suo utilizzo.

La risposta istituzionale alla intuizione di Zurkowski arriva solo nel 1987, quando l’American Library Association (ALA) istituisce un comitato apposito – il Presidential Committee on

Information Literacy – che nel 1989 produce un rapporto fondamentale per lo sviluppo e la diffusione della cultura dell’informazione [2]. Il rapporto definisce la information literacy come “the ability to access, evaluate and use information from a variety of sources” e contiene sei raccomandazioni, di seguito sintetizzate:

1. riconsiderare il ruolo dell’informazione nella vita quotidiana e nel lavoro, riflettendo sulle sedi istituzionali dell’informazione e sulle modalità di accesso all’informazione;
2. istituire un organismo per la promozione della information literacy, coordinato dall’ALA;
3. avviare progetti di ricerca sull’informazione e il suo uso;
4. attribuire a tutte le istituzioni del sistema nazionale della formazione di ogni ordine e grado la responsabilità di favorire l’alfabetizzazione degli studenti all’informazione;
5. includere nei programmi di formazione i temi della information literacy;
6. comprendere la relazione tra “information literacy” e “library and information sciences”.

L’organismo auspicato al punto 2 si concretizza nello stesso 1989, con l’istituzione del *National Forum on Information Li-*

[2] <http://www.infolit.org/documents/89Report.htm>

teracy (NFIL), composto da rappresentanti di più di 60 organizzazioni statunitensi pubbliche, private e della pubblica istruzione. Il Forum è finalizzato a promuovere la cultura dell’informazione come un imperativo nella attuale epoca dell’informazione.

Tra le azioni concretamente avviate dal NFIL merita menzione la nascita della ERIC Information Resources Clearinghouse, presso la Syracuse University. E’ curioso, tuttavia, che solo nel 1992 ERIC introduca il termine information literacy tra i suoi descrittori, come rimarca la Doyle [Doyle, 1992].

L’idea di information literacy viene recepita ufficialmente nel mondo del lavoro nel 1992, quando il dipartimento del Lavoro statunitense pubblica un documento, chiamato SCANS Report dall’acronimo della commissione che lo ha prodotto [3].

Lo SCANS Report stabilisce le competenze, i profili e le qualità personali necessari per transitare dalla scuola al lavoro, identificando 5 grandi aree di abilità:

- RISORSE: saper identificare, organizzare, pianificare e allocare risorse.
- INTERPERSONALI: saper lavorare in gruppo, insegna-

[3] *Il nome della commissione è (Labor) Secretary’s Commission on Achieving Necessary Skills.*

re, servire il cliente, coordinare, negoziare, convivere con "il diverso".

- **INFORMAZIONE:** saper acquisire, organizzare, interpretare, valutare e comunicare informazione.
- **SISTEMI:** sapersi orientare entro relazioni complesse, saper individuare tendenze, prevedere impatti, tenere sotto controllo e correggere prestazioni.
- **TECNOLOGIA:** saper operare con svariate tecnologie e saper scegliere lo strumento appropriato al compito.

Da queste raccomandazioni lo SCANS report muove concrete proposte di intervento su più fronti, dalla formazione scolastica al mondo del lavoro.

### L'assenza europea

L'Europa sembra distratta rispetto a questi fatti e sembra recepire solo parzialmente questi stimoli. Una interrogazione di CORDIS (settembre 2000) per il termine "information literacy" recupera due documenti: l'uno che annuncia nel 1991 il lancio del programma IMPACT2 (Information Market Policy Actions) e l'altro del 1996 che costituisce il rapporto finale dello stesso programma. Analizzando IMPACT2 si trova che su 121 progetti finanziati da tale programma nessuno tratta di "information literacy", nemmeno come obiettivo secondario.

Il programma INFO2000 (1996-1999) potrebbe essere almeno orientato al tema della IL, sebbene dalla sua descrizione "Multiannual Community programme to stimulate the development of a European multimedia content industry and to encourage the use of multimedia content in the emerging information society" nonché dall'analisi degli 81 progetti finanziati sotto tale programma ciò non si evinca immediatamente.

Se si ricerca il termine su tutti i programmi comunitari al maggio 2001 si trova un solo progetto, DEDICATE, incentrato sulla "information literacy". Il progetto inglese NETSKILL (<http://www.netskills.ac.uk/>) è specializzato sull'uso di risorse informative di rete, mentre il progetto europeo CHILIAS "Children in Libraries: improving multimedia virtual library access and information skills" (<http://www.cordis.lu/libraries/en/projects/chilias.html>) è particolarmente dedicato ai bambini ed alla biblioteca.

Attivando l'interrogazione con i termini "information skills" e "information competencies" su tutte le pubblicazioni, sulla "document library" e sulle "news di CORDIS" si ottiene comunque un risultato nullo. Lo stesso avviene se si interroga con il termine "information literacy" il sito del 5° Programma Quadro. Un ulteriore stimolo alla diffu-

sione di una cultura dell'informazione dovrebbe ragionevolmente derivare da Internet. Rispetto all'informazione, infatti, Internet ha svolto e continua a svolgere il ruolo di moltiplicatore, ma non del volume dell'informazione (come molti sostengono), bensì della possibilità di accesso all'informazione. Internet, infatti, non ha influito in maniera sostanziale sul tasso di produzione dell'informazione – di per sé già estremamente elevato molto prima dell'affermazione di Internet – mentre ha dilatato significativamente il numero degli individui che per la prima volta si trovano a dover fronteggiare un enorme e diversificato volume di informazione. Per ricercatori e studiosi Internet è solo una ulteriore fonte – tra l'altro di affidabilità non garantita – che si va ad aggiungere alle molteplici forme di informazione che questi soggetti sono avvezzi "per mestiere" a dominare.

Il pubblico, invece, manca delle abilità minime indispensabili per orientarsi nei meandri dell'informazione in rete e per trarne beneficio.

D'altra parte Internet ha portato a rapida maturazione elementi significativi della società dell'informazione – quali governo elettronico, formazione a distanza, telelavoro – rimasti in nuce per anni, costituendo il supporto tecnologico essenziale al loro avvio concreto.

Questi investimenti intervengono sul versante dell'offerta dell'informazione al cittadino, ma rischiano di risultare vani se indirizzati ad un pubblico impreparato e privo della capacità di usufruire efficacemente di questa poderosa e multiforme offerta di informazione.

Adeguati investimenti si rendono dunque necessari per consentire l'uso efficace – oltre che diffuso nella popolazione – di risorse informative eterogenee per contenuto, supporto di registrazione, veicolo di distribuzione.

### Una proposta italiana

E' possibile individuare interventi a più livelli per promuovere la cultura dell'informazione in Italia:

- sensibilizzare gli strati decisionali della società, sollecitando interventi legislativi e cogliendo l'attuale momento in cui importanti iniziative si stanno avviando, dalla costituzione del Forum per la Società dell'Informazione ([www.palazzochigi.it/fsi/](http://www.palazzochigi.it/fsi/)) presso la Presidenza del Consiglio, alla pubblicazione del rapporto *eltalia* ([www.palazzochigi.it/fsi/doc\\_piano/index.htm](http://www.palazzochigi.it/fsi/doc_piano/index.htm));
- sensibilizzare e formare gli insegnanti;
- progettare strumenti di formazione differenziati per le diverse età scolari;

- istituire nelle Università corsi propedeutici di alfabetizzazione all'uso di risorse informative eterogenee (a partire dall'uso della biblioteca accademica).

L'Istituto di studi sulla ricerca e documentazione scientifica del CNR si è attivato sul tema della cultura dell'informazione attraverso un progetto di ricerca, coordinato da Carla Basili, che si muove lungo più direttrici:

- stabilire una rete europea di esperti di IL, con il duplice scopo di definire un insieme minimo di competenze comuni a livello europeo e di raggiungere economie di scala nello sviluppo di percorsi formativi multimediali;
- analizzare i risultati di una indagine conoscitiva su un campione di biblioteche accademiche, per valutare l'offerta e la domanda di cultura dell'informazione;
- erogare corsi di IL a neo-laureati iscritti alla Scuola Speciale per l'Insegnamento Secondario, nella convinzione che formare i formatori sensibilizzandoli al tema della cultura dell'informazione sia un elemento fondamentale per raggiungere i giovani che non intraprendono un ciclo di studi universitari.

Si vuole inoltre costituire un forum italiano per la cultura dell'informazione aperto a quanti vogliano contribuire alla di-

scussione su questo tema, ove, tra l'altro, possano essere segnalate iniziative italiane orientate allo sviluppo della cultura dell'informazione.

*Per ulteriori informazione rivolgersi a Carla Basili, Isrds-CNR, [basili@isrds.rm.cnr.it](mailto:basili@isrds.rm.cnr.it)*

### Riferimenti Bibliografici

- **Atti del VI Convegno Nazionale Aida.** Società dell'informazione: professioni a confronto; Napoli, ottobre 2000, in stampa

- Carla Basili, **L'assetto disciplinare della Documentazione.** Alcune riflessioni - *Aida Informazioni*, n. 3/4, 2000, pp.30-35

- Christine S. Doyle. **Outcome measures for information literacy within the national education goals of 1990.** Final Report to the National Forum on Information Literacy. Summary of findings. U.S. Department of Education; Washington, DC, June 24, 1992. (ERIC Document ED351 033)

- Forrest Woody Horton, Jr, **Information literacy vs. computer literacy** - *American Society for Information Science Bulletin*, 9, April 1983, pp. 14-16.

- Paul Zurkowski, **The information service environment. Relationship and priorities.** U.S. National Commission on Libraries and Information Science; Washington. D.C.: Government Printing Office. 1974